

Un documentario prodotto da LibLab

!Rosita no se desplaza!

Pratiche di vita tra guerriglia, paramilitari ed agricoltura organica

Da cinquant'anni in **Colombia** si consuma una **guerra civile violenta** e vigliacca, che vede contrapporsi le Farc e l'esercito governativo, con divagazioni sul tema tra gruppuscoli variegati di sinistra, bande incontrollate e gruppi paramilitari.

La Colombia è oggi per tutti sinonimo di **narcotraffico**.

45 milioni di abitanti possono raccontare esperienze familiari di rapimenti, omicidi, torture o reclutamenti coatti di minori.

Tutti conoscono la storia di Ingrid Betancourt e molti sanno che è solo la punta evidente di un enorme iceberg.

Ma se per caso vi capiterà un giorno di andare oltre le cronache giornalistiche e le notizie da telegiornale, se per caso un giorno vi accadrà di passeggiare per le belle strade di **Bogotà**, vedrete l'aspetto meno noto e più assurdo di questa guerra. Potrebbe succedere infatti che troviate Praça de Bolivar completamente occupata da una folla accampata che protesta e che si raduna intorno a un pentolone per mangiare, oppure di trovare una tendopoli che ricopre il **Parco del Tercero Millennio**.

In quel preciso momento state vivendo la protesta di un gruppo di **desplazados**, sfollati dalle campagne che hanno perso tutto per la minaccia di morte di un gruppo armato che sta agendo nella zona. E se vi capitasse di parlare con qualcuno di loro, incuriositi dalle loro motivazioni scoprireste che spesso **hanno dovuto abbandonare tutto**, anche i documenti prima di prendere un autobus che li portasse lontano dalle loro proprietà.

E non avere una carta di riconoscimento in una città colma di infiltrati può significare **perdere ogni diritto**.

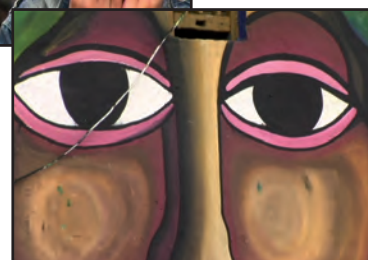
Ma se per caso, arrivati a questo punto, vi sentirete di approfondire le storie e comincerete ad indagare, scoprirete che il fenomeno è molto complesso e che si intreccia con i **desmobilizados**, i fuoriusciti dei paramilitari e delle Farc, oltre che con la povertà endemica di ogni metropoli mondiale.

Vedrete che il fenomeno è antico come la guerra e a quel punto troverete storie straordinarie, come quelle di **ROSITA POVEDA**, contadina indigena con la testa piena di guevarismo e di agronomia, donna con le mani grosse e la risata piena. Rosita, **desplazada** di Zumo, è **la più bella storia di Bogotà**. Da cinque anni ha ottenuto da un architetto un pezzo di terra che in un quartiere periferico di Bogotà serviva come immondezzaio e come rifugio per alcuni **ladrones**. Senza soldi e con molto lavoro, la compagna Rosita ha **trasformato la discarica in una fattoria** di agricoltura indigena e oggi con la sua associazione insegna pratiche di agricoltura organica a studenti universitari di tutto il Sud America.

Rosita non ha **platas**, è senza soldi, ma è certa che il suo progetto può solo crescere e che a breve il proprietario del terreno le concederà altri due lotti che le aveva promesso cinque anni orsono.



ROSITA POVEDA



Punto di vista dei registi

Rosita è narrazione ridondante. Passare il tempo con Rosita significa farsi raccontare la sua storia dieci volte in un giorno. Rosita non smette mai di parlare. E soprattutto di lavorare.

Per Rosita condividere è inevitabile, e così cercare di raccontarla significa inevitabilmente subirla e registrarla. Seguirla nelle sue riunioni e nei suoi incontri con l'*organizacion*.

Ma per comprendere Rosita, la sua provenienza, le sue storie, i suoi affetti e il luogo in cui oggi vive è necessario far parlare il suo Paese. Cosa molto complessa perché le divisioni sono più evidenti di quanto sembri. Per questo il ricorso al repertorio attraverso le immagini di feed e di telegiornali e gli articoli di cronaca sarà fondamentale quanto le testimonianze di chi, come gli assistenti dei *comedores* pubblici, vive gli effetti della guerra civile in prima persona; come **Federico Lopez** un urbanista che ci racconterà i cambiamenti della città e l'integrazione degli sfollati nella Bogotà di periferia; come la **scuola di teatro** della Candelaria, che interpreta la situazione colombiana con i suoi coraggiosi spettacoli d'avanguardia; come **Ana Teresa Bernal** e **padre Leonel**, opposti nelle convinzioni politiche, ma concordi nell'azione pacifista.

Biofilmografia

ALESSANDRO ACITO si occupa di documentari dal 2001, dapprima per le produzioni televisive e poi perseguendo la strada della produzione indipendente. Ha firmato nel 2005 la regia del documentario *SMS, Sri Lanka My Sri Lanka* (86 min.). Nel 2006 ha curato un documentario installazione per Le Città Invisibili dei Navigli intitolato *Indiani Padani* (18 min. 4 timeline per 4 sorgenti video all'interno di una stanza). Amante della polivalenza, ha pubblicato il saggio storico *Fra Ginepro da Pompeiana, storia di un frate fascista* e non disdegna di affiancare i cameramen durante le riprese e di dedicarsi di persona al montaggio dei propri lavori.



LEONARDO VALDERRAMA GONZALEZ dal 2007 al 2009 studia cinema e sceneggiatura presso la Scuola Civica e la Macchina dei Sogni a Milano. Lavora come assistente e collaboratore a diversi cortometraggi prodotti dalla scuola civica e firma la regia di due cortometraggi: *Pellegrino* e *No more angels* fra il 2008-2009. Del 2008 sono gli spot pubblicitari per la SEA (aeroporti di Milano). Nel 2009 è assistente di produzione del lungometraggio colombiano *Calle caliente*.

